

DOPPIOZERO

L'eccidio Pardo Roques

Daniela Gross

23 Giugno 2021

È il primo agosto quando un gruppo di soldati tedeschi fa irruzione nella bella casa di Giuseppe Pardo Roques. A 68 anni è uno degli uomini più in vista di Pisa. Presidente della comunità ebraica locale, è un erudito, un benefattore. In città si favoleggia della sua ricchezza e della sua patologica fobia per i cani e i gatti. È il 1944 e quello che segue è uno degli eccidi più spietati di cui si serbi memoria.

I militari arrivano alle dieci del mattino e se ne vanno ubriachi nel primo pomeriggio. Si lasciano dietro i corpi straziati di dodici morti: cinque cristiani e sette ebrei, fra cui Pardo. La dimora, nel quartiere popolare di Sant'Andrea, è saccheggiata. Un furgone torna più volte a fare il carico di dipinti, oggetti preziosi, mobili di pregio.

Un mese più tardi Pisa è liberata. Un mese appena e quelle vite potevano fare il loro corso.

In questa tragedia ci sono domande che pesano come macigni. Perché la rete di complicità che costrinse a lungo ha protetto Pardo? Chi ha messo i militari sulle sue tracce? È stata davvero, come si dice, la vendetta di un vicino? E per quale ragione dopo la guerra tanti preferiscono dimenticare?

Quel groviglio di interrogativi torna in un volume che ormai è un classico, *Il caso Pardo Roques. Un eccidio del 1944 tra memoria e oblio* di Carla Forti, da poco in libreria in un'edizione aggiornata (Quodlibet, 294 pp.) che, trascorsi i settant'anni prescritti, fa molti dei nomi taciuti nel 1998.

Nata a Verona nel 1938 e da tempo pisana per adozione, la storica incrocia documenti d'archivio e testimonianze orali in una ricostruzione minuziosa che non si ferma ai fatti ma interroga l'intricato tessuto di emozioni, passioni e affetti che li racchiude.

Questa è una storia in cui si può entrare da tante porte e la prima è stata per me la letteratura. La figura enigmatica di Giuseppe Pardo Roques è stata a suo tempo ricreata con affetto da Silvano Arieti (1914 - 1981) nel romanzo *The Parnas. A Scene from the Holocaust* in cui il termine ebraico con cui gli ebrei sefarditi indicano il loro presidente. Il libro, che con notevole impatto drammatico intreccia fiction, ricordi e testimonianze, esce negli Stati Uniti nel 1979.

Ebreo pisano, Arieti non solo conosce Pardo dall'infanzia ma in gioventù ha frequentato spesso la sua casa. Per vent'anni l'elegante salone del primo piano è stato un ritrovo culturale di prestigio. Gli orizzonti della vita di provincia, ristretti dal nazionalismo fascista, in casa di Pardo si aprivano al grande mondo, ricorda Arieti. È stato lì, in quel salotto, con il suo speciale miscuglio di intelligenza ebraica e appassionato internazionalismo, che ho ricevuto la mia prima preparazione per quella che doveva diventare la mia vita americana.

Lui lo riceve nel 1939, quando Arieti va a salutarlo prima di partire per gli Stati Uniti causa le leggi razziali approvate un anno prima. Forse un giorno tornerai a Pisa e mi farai visita. Sarai pieno di sapere e saggezza, e sarai capace di aiutarmi, gli dice Pardo accomiatandosi.

Sarà il loro ultimo incontro e Arieti, che diventerà uno psichiatra e una delle massime autorità in tema di schizofrenia, non saprà mai se l'uomo ha intuito che proprio la sua malattia ha gettato il seme di quella vocazione professionale.

A Pisa non è un segreto che il parraino soffre di una grave fobia dei cani e dei gatti. Il disturbo non gli impedisce di ricoprire importanti cariche pubbliche, svolgere un ruolo di mecenate e filantropo o ricevere i poveri ogni venerdì, senza fare differenza fra ebrei e cristiani. L'unica richiesta è che si presentino prima delle stelle che segnano l'inizio del Sabato.

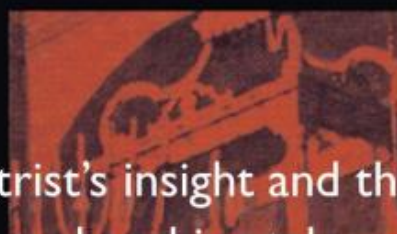
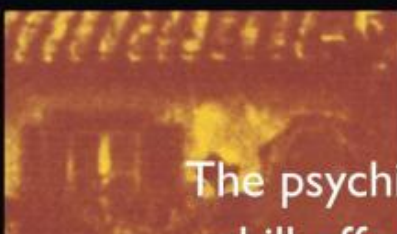
Scapolo, trascorre per molto tempo in casa, dove esorcizza il panico suscitato dagli animali con complicati rituali. Evita i viaggi ed esce con un bastone che si ruota attorno per accertarsi di essere al sicuro. Quando passa, i ragazzini del quartiere spesso abbaiano o gli aizzano contro un cane per farsi beffe del suo terrore.

The Parnas

A Scene from the Holocaust

Silvano Arieti

Foreword by Rabbi Harold S. Kushner



The psychiatrist's insight and the storyteller's

skill offer a unique perspective on the Holocaust.

La fobia non Ã¨ perÃ² l'Ãºnica ragione per cui sceglie di trascorrere la guerra sotto gli occhi di tutti â nel suo palazzo, con un gruppo di amici ebrei che hanno chiesto ospitalitÃ e due anziane domestiche cristiane che gli sono affezionate. Nella decisione di restare, benchÃ© con i suoi mezzi possa permettersi la fuga, entrano in gioco le dinamiche locali.

In cittÃ , Giuseppe Pardo Roques non Ã¨ uno qualunque. Ã stato prosindaco e assessore, ha conoscenze in alto loco ed Ã¨ abbastanza ricco da immaginare di potersi comprare la sicurezza. Di fatto fino all'ultimo sembra godere a Pisa di una speciale immunitÃ . Si dice che conti su informatori e protezioni sicure, probabilmente in questura. In passato ha finanziato con generositÃ il Fascio locale e fino alla fine, scrive Forti, âsia il federale sia il segretario regionale ebbero per lui, a dispetto delle leggi razziali, un rispetto che sconfinava nella reverenzaâ.

Mentre i mesi passano, sente perÃ² che il terreno gli cede sotto i piedi. I documenti parlano di prepotenze e minacce da parte di vicini fino allora deferenti; altri vicini, legati a lui da un debito di riconoscenza, hanno lasciato la cittÃ . Quell'uomo fragile, che un po' somiglia a Pirandello, âsente una nuova, ignota violenza irrompere nella sua esistenza. Le difese che la ricchezza, la classe, il decoroso riserbo hanno sempre frapposto fra lui e il mondo stanno cedendo, e lo lasciano brutalmente espostoâ.

Lo scenario in cui matura il massacro Ã¨ quello di una cittÃ spaccata in due â gli alleati premono su una sponda dell'Arno, i tedeschi resistono su quella opposta; i fascisti sono scappati a nord a fine giugno. A Pisa mancano lâacqua e la luce, i colpi di mortaio punteggiano le giornate, gli sfollati sono ovunque. Nel vuoto di potere che precede la Liberazione saccheggi, rapine e violenze sono all'ordine del giorno e quel giorno il bersaglio Ã¨ Casa Pardo Roques.

A voler dare forma verbale chiara e distinta a supposizioni, mezze voci, dubbi, deprecazioni, allusioni, leggende e affabulazioni circolanti in Sant'Andrea â scrive Forti â bisognerebbe dire che a perdere Pardo fu la sua ricchezza. L'ipotesi Ã¨ che, forse a seguito di una spiata, i militari tedeschi, qualcuno parlerÃ di SS, cerchino un ricco da depredare e solo dopo scoprono, dai libri e dagli oggetti, che Ã¨ ebreo.

Si dice che all'arrivo lâufficiale chieda dove si trovi la casa del âcapitalista di Palestinaâ, ma sono attimi convulsi e potrebbe essere accaduto dopo. In ogni caso, sotto minaccia una vicina fornisce un'informazione generica.

Un altro vicino, Enrico Giordano, fascista tesserato, avrebbe invece indicato Casa Pardo Roques. âGli ebrei stanno lââ, avrebbe detto. Ã un affittuario di Pardo, che lungo la via possiede molte proprietÃ , ha avuto uno screzio con lui per via di un orto. Dopo la guerra sarÃ processato e assolto per insufficienza di prove.

L'eccidio di Casa Pardo Roques Ã¨ di una violenza inaudita. Gli occupanti sono malmenati e rinchiusi in un ripostiglio. I soldati lanciano all'interno bombe a mano e sparano raffiche di mitraglia. Pardo Ã¨ percosso e trascinato in giro sanguinante alla ricerca di valori. I vicini sentono le sue urla disperate. SarÃ trovato con il cranio sfondato. Nel primo pomeriggio, i militari escono ubriachi. Urlano, cantano. Secondo un testimone, sfilano lungo la via esibendo cappelli, bastoni da passeggio e rari strumenti musicali appena rubati.

Insieme a Pardo sono assassinati lâamico Teofilo Gallichi, ottantenne, con la moglie Ida De Cori e il figlio Cesare, 48 anni; Dario Gallichi, 73 anni, fratello di Teofilo e medico di Pardo; Ernesto Levi, 63 anni, con la moglie Cesira, originari di Genova. Ebrei. Quel giorno con loro trovano la morte la cameriera Silvia Bonanni che malgrado i rischi non ha voluto abbandonare Pardo; la governante Giovanna Ulivari, vedova

dell'antista di Pardo; sua sorella Alice riparata l' dopo i bombardamenti; il vicino Dante Ristori, anziano fumista, l' per attingere acqua dal pozzo; Emilia Del Francia, che fa la spesa per casa Pardo e ha appena portato la carne. Cristiani.

Dante Ristori e Enrico Levi muoiono in ospedale. Quest'ultimo fa in tempo a raccontare quanto accaduto.

Nel dopoguerra, dopo il processo, la strage di Casa Pardo Roques si cristallizza nel ricordo come uno dei tanti fatti di sangue di quel periodo. La comunit  cittadina fatica a sentirlo come suo. E il mondo ebraico fatica a parlarne, nel timore di evocare la sua diversit  . La paura non era cessata, scrive Carla Forti. Se non paura, inquietudine, disagio. Di essere individuati come ebrei, dunque diversi e, in fondo, sospetti.

Un capitolo di un processo pi  ampio. Dopo la guerra, come scrive la storica Anna Foa, la memoria della persecuzione antiebraica tende a scomparire nella ricostruzione dell'immagine che l'Italia fa di s  . Voglia di andare avanti, si deve vivere insieme: ci si accomoda nel mito degli italiani brava gente e si dimenticano le leggi razziali.

Da allora le cose sono cambiate. La persecuzione contro gli ebrei in Italia   ormai diventata parte della memoria collettiva,   oggetto di ricerca e insegnamento. Eppure, nel suo micidiale intreccio di privilegio, fragilit  e razzismo il caso Pardo Roques conserva il magnetismo dell'attualit  .

L'ultima porta da cui sono entrata alla ricerca del parn  s di Pisa passa per Google Earth. Casa Pardo Roques   sempre l' , a Pisa, in via Sant'Andrea. Un bel palazzo, affacciato su una strada stretta, affollata di macchine e motorini. Una sobria targa riporta i nomi dei morti.

Sul retro, il verde del giardino dove nei pomeriggi passeggiavano Pardo e gli amici. La sinagoga   l' dietro e basta poco per raggiungere l'Arno. La bellezza dell'Italia mi raggiunge quaggi  in America come una stretta al cuore. Allargo l'immagine, affondo nella contiguit  di balconi, orti, tetti e cortili e per un attimo mi sembra di sfiorare quella storia.   accaduto tutto l' , in quello spicchio di mondo il tradimento, l'amicizia, l'orrore.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Quodlibet

Carla Forti

Il caso Pardo Roques

Un eccidio del 1944 tra memoria e oblio